

particole date a ciascuno. La frazione del pane è il prolungamento della consacrazione: pronunciando le parole "Egli prese il pane, lo spezzò e lo diede" il sacerdote non ha spezzato il pane, lo fa ora, prima della comunione.

Spezzando l'ostia, il sacerdote ne lascia cadere nel calice un frammento dicendo sottovoce: *"Il corpo e il sangue di Cristo, uniti in questo calice siano per noi cibo di vita eterna"*. Perché lo fa?

Due sono i motivi. Anzitutto sull'altare il corpo e il sangue di Cristo sono separati; questo è un segno dell'unico sacrificio nel quale il suo sangue è stato versato sulla croce.

Il secondo motivo è ecclesiale. Anticamente, quando le diocesi erano piccole, il vescovo mandava, tramite un ministro, una parte dell'ostia da lui consacrata in cattedrale ai presbiteri che celebravano nelle chiese dei villaggi della sua diocesi. I celebranti unendo quel frammento di ostia al calice, che avevano davanti a sé, esprimevano la loro comunione con il vescovo.

e donale unita e pace secondo la tua volontà.

**Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.**

**La pace del Signore sia sempre con voi.
E con il tuo spirito**

A differenza di tutte le preghiere precedenti orientate al Padre, questa è la sola rivolta direttamente a Gesù. Gli domandiamo il dono della pace rifacendoci alle sue stesse parole non in virtù dei nostri comportamenti esemplari, ma per la fiducia che in Lui riponiamo. Più che una semplice assenza di conflitti, il Cristo ci offre una pace profonda, interiore.

Questa pace che viene da Cristo, la comunità la condivide con un gesto simbolico che deve rimanere sobrio per non rovinare il nostro raccoglimento. Questo gesto di pace, dato a un vicino occasionale, rappresenta il nostro desiderio di riconciliazione con tutti quelli che potrebbero essere arrabbiati con noi o

*Conoscere la
S. Messa
per viverla
ogni giorno*

I Riti di Comunione I (11)



"Padre Nostro": Gesù ci invita ad entrare nella sua intimità col Padre. Dire "nostro" significa riconoscersi fratelli superando le nostre divisioni.

"Che sei nei cieli": i cieli designano il mondo celeste, il mondo di Dio, quello a cui noi tendiamo con tutto il nostro cuore.

"Venga il tuo regno": il regno di Dio è inaugurato in Cristo, ma non ancora pienamente realizzato. Noi domandiamo al Padre che il suo regno d'amore, di giustizia e di pace possa crescere in noi e per mezzo nostro.

"Sia fatta la tua volontà": spesso noi chiediamo a Dio di fare ciò che vogliamo noi. Questa preghiera ci permette di assomigliare a Gesù che dice di essere venuto: *"non per fare la mia volontà, ma quella del Padre mio che è nei cieli"*.

"Come in cielo così in terra": noi domandiamo che la volontà di Dio sia fatta da noi così come è fatta dagli angeli e dai santi.

"Dacci oggi il nostro pane quotidiano": questa richiesta concerne tutto ciò che concerne la nostra vita fisica (cibo, salute, abitazione, lavoro) ma anche la nostra vita spirituale (la comunione eucaristica con Lui, la dignità, il

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Con questo "mistero della fede", che è la trasformazione del pane e vino nel Corpo e Sangue di Gesù, di cui nessuno potrà mai darci una dimostrazione scientifica, ma a cui crediamo per fede in Gesù Cristo, noi compiamo tre cose: annunziamo la morte di Cristo, proclamiamo che è risorto e affermiamo di essere in attesa della sua venuta.

La Chiesa, e quindi noi tutti, è da sempre in attesa del ritorno di Gesù. Cioè in attesa che egli venga a compiere il suo giudizio sul mondo.

RITI DI COMUNIONE

La preparazione alla comunione comincia con la preghiera del Padre Nostro, l'unica che Gesù ha insegnato. Costituisce il culmine del Discorso della Montagna (Mt. 6, 9-13) Gesù insiste sulla conversione del cuore: per accedere alla mensa prima ci si riconosce figli di un unico Padre e quindi fratelli tra noi.

senso della vita, la ricerca della gioia e della verità).

"Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori": Gesù insiste tanto sul perdona da dare agli altri prima di riceverlo da Dio. Egli sa bene che non è facile perdonare, e ancora meno chiedere perdono. Noi chiediamo a Dio di aiutarci.

"E non ci indurre in tentazione": l'antica traduzione: **"Non lasciarci soccombere alla tentazione"** era certo migliore. Non è Dio che ci tenta. Egli vuole al contrario liberarcene. Noi gli chiediamo di non lasciarci imboccare la via che conduce al peccato. Noi preghiamo il Padre di agire perché noi non entriamo in tentazione.

"Ma liberaci dal male": il male dal quale chiediamo di essere liberati è sia il male fisico (malattia, incidenti, disgrazie, fame...) sia il male morale che sta alla radice degli altri mali (cattiveria, crudeltà, odio...) sia il Male per eccellenza: satana che tentò per tre volte lo stesso Gesù.

Terminato il Padre Nostro, il celebrante prosegue dicendo:

verso i quali noi abbiamo un risentimento (*Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello Mt 5,23-24*)

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Mentre l'assemblea canta l'Agnello di Dio, il sacerdote esegue la frazione del pane. Questo gesto non viene molto notato. Eppure in questo istante il Cristo si offre al suo corpo che è la Chiesa: egli è diviso in vista della comunione. Questo gesto simbolico è caratteristico della liturgia primitiva: negli Atti degli Apostoli la Messa è chiamata "frazione del pane". In Occidente, per comodità, si è introdotto l'uso di usare delle piccole ostie, perdendo così un simbolo fondamentale. In oriente, ancora oggi, è a partire dallo stesso pane che sono preparate le

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Questa è una preghiera di supplica pressante per far fronte alle avversità. Chiediamo il dono inestimabile della pace. **Sicuri da ogni turbamento** esprime il desiderio di essere forti davanti alle prove della vita.

Il finale ci orienta verso gli ultimi tempi, noi siamo in attesa che Gesù torni per prenderci e portarci con sé. La risposta **"Tuo è il Regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli"** è antichissima. È presente in un testo, la *Didachè*, che risale al I secolo dopo Cristo e sottolinea la grandezza di Dio.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa,